

Parlano Pci, Psi e Pri

# A Fiesole dopo il voto «Giunta di sinistra? Non è detto»

Diciassettemila abitanti, undicimila elettori, una giunta di sinistra che dura dal '75 e che ha visto Pci e Psi andare sempre d'amore e d'accordo.

Col voto del 12 maggio Fiesole ha riconfermato il Pci come forza di maggioranza in consiglio comunale (18 seggi su 30, pari a quelli dell'80), ha fatto aumentare in percentuale i consensi al Psi (che però per via delle legge elettorale perde un seggio e ora ne ha 4), ha riconfermato i 7 seggi della Dc e ha eletto per la prima volta un consigliere repubblicano.

Quale futuro politico si profila? Dice il sindaco comunista uscente Aldo Frangioni (confermato con 1074 preferenze): «Ci sarebbero tutte le condizioni per ricominciare dove abbiamo lasciato e noi comunisti siamo disposti a farlo. I problemi nascono però per via dei socialisti». In che senso? «All'interno del Psi» sostiene l'ex sindaco «si sono formati due partiti, quello che fa capo alla segreteria di Bonanni e quello del gruppo consiliare, della sinistra (che fa capo al professor Giorgio Spini, capogruppo uscente, ndr). Il primo ha un programma che parte da giudizi astratti sull'operato della giunta di sinistra e punta decisamente alla rottura col Pci. Il secondo ne ha uno fatto da gente che ha lavorato con noi e che tende nella nostra stessa direzione anche

per il futuro. Con chi dovremo trattare? Ancora non lo sappiamo».

Altro punto interrogativo, secondo Frangioni: nella base del Pci c'è un atteggiamento non molto favorevole al rientro dei socialisti in giunta, dovuto a un giudizio negativo sul Psi a livello nazionale. E ancora: c'è una certa scontentezza del Pci nei confronti di alcuni membri della giunta per come hanno lavorato in questi anni e che potrebbe portare come minimo a «ridiscutere l'assetto delle deleghe».

Ma ci sono anche altri fattori che potrebbero influenzare la situazione: da un lato quello che accadrà a Firenze, «anche se» dice Frangioni «le

tattive andranno fatte su tavoli separati e noi non possiamo permetterci di aspettare fino a quando per fare la giunta». Dall'altro quello che accadrà nei comuni della Unità sanitaria di cui fa parte Fiesole, dove i socialisti, dice Frangioni «hanno scelto decisamente la strada della rottura col Pci». La carta del monocolor comunista c'è, ma è lo stesso Pci a non volerla giocare subito: «Non avrebbe senso, visto il passato da cui usciamo. Però se il Psi trascinerà ancora per molto i suoi problemi...».

E i rapporti col neoletto repubblicano? E' possibile una giunta estesa anche a lui? «Le grandi idee non è detto che debbano essere estese ovunque. A Fiesole non c'è la necessità di una giunta di progresso. Però il confronto col Pri ci sarà gradito».

L'interpretazione del Pci non è però affatto condivisa dal Psi. «E' vero che i rapporti fra noi sono stati buoni» ammette Paolo Cammelli, vicesindaco socialista uscente. «Ma se nell'80 la giunta di sinistra era scontata, oggi non lo è più tanto». E perché? E' vero allora che ci sono due anime nel Psi, come dicono i comunisti? «No davvero» dice Cammelli. «Le eventuali differenze, se ci sono, sono solo di tono, il rapporto alle diverse personalità che si muovono nel Psi di

Fiesole. Se i comunisti le enfatizzano vuol dire che gli fa comodo...». Il Psi, spiega Cammelli (che pure avverte che non sono stati ancora riuniti gli organi comunali del partito e quindi non è stata decisa nessuna linea politica) chiederà al Pci «come ha sempre fatto» un confronto su un programma, e in particolare su alcune iniziative di governo degli ultimi anni che richiedono, secondo i socialisti «una verifica, prima di poter essere proseguite per il quinquennio '85-90». Sviluppo del terziario, cultura, politica urbanistica nelle valli di Arno e Mugnone, sono tutti temi su cui, dice, «abbiamo trovato la convergenza del Pci finora ma

bisognerà fare chiarezza per il futuro. Non vogliamo fare come la gatta frettolosa che fece i gattini ciechi...». Insomma, non chiusura aprioristica, ma nemmeno matrimonio impulsivo.

Quanto all'«effetto Firenze», Cammelli ritiene che sia un fattore importante ma non decisivo per le sorti di Fiesole.

L'ingegner Arnaldo Tessieri, il neoletto repubblicano, per parte sua è molto contento del successo avuto, «tanto più grande» dice «in quanto tutti i partiti ci hanno sempre fatto la guerra, dicendo che i voti dati a noi erano spreca-ti». E tanto più grande se paragonato ai risultati di Psdi e Pli che, insieme, hanno raccolto la metà dei suffragi del Pri. Ma ammette anche che era un successo atteso, visto che anche alle ultime politiche e europee il quorum era stato a portata di mano e che rispetto alle comunali dell'80 i voti erano già più che raddoppiati. Come spiegarlo? «Finalmente Fiesole si è espressa con un voto coerente con la sua composizione sociale e con le sue caratteristiche urbane» dice Tessieri. Entrare in giunta col Pci? «Non ci sembra proponibile per ora. Saremmo aggiuntivi e non deteminanti. Preferiamo aspettare. Secondo noi il tempo gioca a nostro favore. La nostra ambizione è di arrivare ai mille voti».

M.C.C.



Il sindaco di Fiesole, Aldo Frangioni. In questa intervista Frangioni spiega che cosa è cambiato nel suo Comune dopo le elezioni

NAZIONE

22 MAG. 1985